

Proteste, confronti e dissensi sul riordino di accesso alla professione

Le rassicurazioni del Ministro della Salute e l'incontro con i sindacati hanno aperto una via di confronto, ma non sono bastati a sedare la discussione sulle misure straordinarie proposte dal dicastero della Salute per la Medicina Generale e l'accesso alla formazione dei Mmg. Toni duri dalla Fimmg e precisazioni sull'argomento da parte degli altri sindacati medici, dalla FNOMCeO e dalla Simg. Voce fuori dal coro quella Fp Cgil Medici che si schiera con il ministro della Salute

I giovani medici della Fimmg di recente hanno tenuto banco sui *social* per protestare contro la proposta del Ministero della Salute inerente al riordino delle norme d'accesso alla Medicina Generale (MG). La proposta inizialmente annunciata dal ministro **Giulia Grillo** e poi presentata dai tecnici del Ministero ai sindacati di categoria, si muove su due filoni. Il primo punto prevede la rimozione delle incompatibilità ai medici corsisti e, con il recepimento pieno della direttiva comunitaria, consentire a questi medici di formarsi e lavorare, avendo posti di lavoro fissi e certi, oggi coperti da medici non formati. Inoltre, viene previsto il riconoscimento e la valorizzazione del servizio prestato, consentendo ai medici che abbiano superato l'esame di ammissione alla Medicina Generale (gli idonei) di partecipare in sovrannumero senza borsa (potrebbe esserci un limite di spesa di 2 milioni di euro, che servono alle Regioni per organizzare la didattica dato che ogni corsista costa in media 1.500 euro) e, quindi, di formarsi fino a conseguire il titolo. Il secondo filone invece è quello relativo all'ingresso

dei medici che hanno fatto il concorso vincendolo e che potranno entrare senza borsa.

I toni più aspri contro questa proposta sono venuti dalla Fimmg, che non ha cambiato posizione neanche dopo l'incontro al ministero della Salute insieme agli altri sindacati di categoria per discutere proprio delle misure straordinarie per la MG e l'accesso alla formazione dei Mmg. Le dichiarazioni rilasciate a *Quotidiano Sanità* dal segretario nazionale Fimmg **Silvestro Scotti** al termine della riunione al ministero sono inequivocabili: "Il decreto è inaccettabile e non siamo disposti ad accettare questi meccanismi che hanno tutto il sapore di una sanatoria. Abbiamo apprezzato il comunicato del Ministro Grillo, che dimostra la volontà di ascoltare non solo quanto viene proposto dai suoi tecnici e per questo siamo disposti ancora a dialogare, ma ripeto la proposta che ci è stata fatta è inaccettabile".

► Più possibilisti Snam e Smi

Più possibilista lo Snam: "È ovvio che chi ha titolo non può venir scalcato da chi non ne è in possesso

- ha dichiarato **Angelo Testa**, presidente nazionale dello Snam - ma è altrettanto sacrosanto che chi ha maturato esperienza sul campo deve veder riconosciuto il giusto punteggiamento per poter concorrere. Troviamo la 'quadra' insieme nella comune consapevolezza che se evitiamo ulteriori esuberanti laddove sono già presenti e personalizziamo l'incremento di Medici dove già oggi c'è carenza, non 'offendendo' la meritocrazia, ma con pragmatismo attraverso percorsi trasparenti e progressivi, avremo vinto tutti insieme".

Smi chiede di abbassare i toni per evitare di aizzare guerre tra poveri, tra i medici in formazione e i precari che in questi anni sono stati relegati in questa situazione. "Serve unità e servono proposte - sottolinea Smi - ora, per sanare una ferita nella categoria e per dare un futuro ai più giovani. Sono necessarie iniziative complessive e strategiche come quelle avanzate da anni dallo Snam, e dalla Cumi-Aiss prima: contratto unico dei medici del Ssn (abbiamo anche il progetto pronto elaborato con i Giuslavoristi dell'università di Catania), accesso e ruolo unico e tempo pieno. Così riparte e si mo-

denizza la medicina generale senza lasciare indietro nessuno, senza medici di serie A e di serie B”.

► La Simg dice no

Il presidente della Simg **Claudio Cricelli** sottolinea che un'eventuale 'sanatoria', mortificherebbe i medici già formati, dequalificando la medicina territoriale e penalizzando i cittadini.

“Ci auguriamo, così come dichiarato dallo stesso Ministro della Salute Giulia Grillo, che la riunione con i sindacati abbia davvero permesso di 'mettere a fuoco' le problematiche della medicina del territorio. E pertanto permetta anche di intraprendere il giusto percorso per portarle a soluzione”. A dirlo è Claudio Cricelli, presidente all'indomani dell'incontro del ministro con i sindacati di giovedì 11 ottobre.

Per esempio, secondo Cricelli, la prospettata “sanatoria” che permetterebbe di inserire nelle cure primarie migliaia di medici non specializzati in quest'area “penalizzerebbe i giovani medici che con sacrificio hanno intrapreso l'iter specialistico della Medicina Generale. Con la conseguenza, tra l'altro, di dequalificare l'area della medicina territoriale”.

Il presidente Simg auspica quindi che “il ministro voglia ascoltare anche chi, come le Società scientifiche, ha per propria *mission* proprio la formazione, l'aggiornamento, la valorizzazione delle professionalità mediche e, nella fattispecie, la Società di medicina generale e delle cure primarie”.

► Le precisazioni della FNOMCeO

Sulla questione scende in campo anche la FNOMCeO che si dice aperta a soluzioni concorsuali al

problema dei precari, ma contraria alle sanatorie.

“Appreziamo l'idea del dialogo tra il Ministro della Salute e i sindacati medici - sottolinea il presidente della FNOMCeO **Filippo Anelli** per affrontare e risolvere, tutti insieme e dalla stessa parte, il grave problema dei diritti negati dei medici. La soluzione, però, non può andare contro la Legge: diciamo no a sanatorie che escludano la procedura concorsuale, l'unica possibile per accedere nella Pubblica Amministrazione”.

“Il problema del precariato, soprattutto nel settore della Medicina Generale e in particolare della continuità assistenziale, è effettivamente grave - ammette Anelli - bene quindi trovare soluzioni, ad esempio riservando, sul modello della Legge Madia, alcuni posti ai precari in un concorso che garantisca a tutti imparzialità e uguaglianza nell'accesso e criteri meritocratici nella valutazione”. “Ciò che chiediamo al Ministro - continua - è che i provvedimenti che verranno messi in atto, e che non possono prescindere da un confronto vero e paritario con i sindacati di settore, non mortifichino in alcun modo le legittime aspettative dei giovani medici. Sarebbe un'ingiustizia inaccettabile per loro, che hanno studiato e si vedono negare il futuro, sarebbe una demotivazione per chi nel sistema deve ancora entrare, che andrebbe ad aggravare la prevista carenza di medici di medicina generale, trasformando un progetto di riforma nella cronaca della morte annunciata della Medicina Generale stessa”.

“Ribadiamo la nostra richiesta di un Tavolo ministeriale dedicato alla Medicina Generale, che coinvolga i medici nelle riforme che il Ministro ha in mente - conclude Anelli-. Sia-

mo convinti che tali riforme non possano che partire dalla formazione, che deve essere sempre più qualificata, anche attraverso l'acquisizione di un titolo specialistico accademico”.

► In linea con la proposta ministeriale

Chi invece si schiera nettamente a favore della proposta è la FP Cgil Medici e Dirigenti Sanitari. “Condividiamo le proposte del Ministro Grillo riguardo la stabilizzazione dei medici della Medicina Generale. Siamo sempre stati favorevoli a provvedimenti che prevedano il giusto riconoscimento - precisa **Andrea Filippi**, segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil Medici e Dirigenti Sanitari - e la valorizzazione dell'esperienza di quei professionisti che da anni garantiscono la continuità dei servizi nonostante la precarietà del rapporto di lavoro”.

“Il personale medico precario ha assicurato nel corso degli ultimi anni il mantenimento dei livelli di assistenza, in particolare della rete dell'emergenza e dell'urgenza territoriale, maturando competenze oggi indispensabili al servizio sanitario nazionale. Proprio per questo crediamo sia indispensabile mettere in campo quelle misure che, nel rispetto dei principi di meritocrazia, diano certezze ai medici precari attraverso procedure di stabilizzazione già applicate in altri ambiti del Ssn grazie alla Legge Madia”.

“La stabilizzazione - conclude Filippi - consentirebbe da una parte di guardare con più tranquillità al futuro del Ssn e dall'altra sarebbe il giusto riconoscimento per i medici che con impegno e professionalità garantiscono l'assistenza della cittadinanza”.